



La rivoluzione, cioè un radicale cambio di sistema **in direzione della diversa distribuzione della ricchezza**, non avviene attraverso elezioni, strumento in mano alla borghesia dominante, dove per "borghesia" oggi occorre intendere "chi sta bene nella società della diseguaglianza...".

Ma con una diffusa lotta, quartiere per quartiere, comunque a rischio di repressione poliziesca (ricorda Genova 2001 ieri e NOTAV oggi): occupazioni, scioperi mirati, ribellioni istituzionali, sit-in davanti ai Palazzi, nelle loro cerimonie e ricorrenze, sabotaggi pacifici, espropriazioni dei mezzi di comunicazione.

Tutto già pratica partigiana.

Per questo, però, occorre un governo "ombra" di tutte le organizzazioni alternative, ovunque operanti.

Governo ombra, non clandestino, non latitante. Che parla il linguaggio del popolo e non i dialetti della casta politica.

Chi comincia?

osservatorio pt

P.S.

E così anche nella nostra Poste Italiane SpA, non solo per ostacolare la privatizzazione (aborto politico che dequalifica il servizio sociale e manda allo sbaraglio i lavoratori), ma per immettervi tanta democrazia come unico presupposto per trasferire il potere decisionale a chi lavora, RSU per esempio.

O no?